

## IL DIBATTITO

# Droga, ecco la linea dura di Meloni «È finita la stagione del lassismo»

VIVIANA DALOISO

Bagarre alla Camera per la Giornata internazionale: il segretario di + Europa Magi all'attacco dellapremier sulla legalizzazione della cannabis. Lei risponde: «Abbiamo visto i risultati del vostro lavoro» Si alza anche qualche ragazzo arrivato dalle comunità, per dire al segretario di + Europa Riccardo Magi di uscire. Hanno appena raccontato – Martina, Damiano e gli altri, le voci interrotte dall'emozione – di come l'abisso in cui sono sprofondata sia cominciato da una canna, fumata per gioco o per il desiderio di sembrare più grandi, d'esser visti in un mondo che non li aveva mai guardati. Ciò che succede – stando ai numeri dirompenti della imminente Relazione al Parlamento sulle droghe anticipati ieri dal sottosegretario Alfredo Mantovano – a quasi un milione di ragazzi tra i 15 e i 19 anni. Il 40% in questa fascia d'età.

Ma la battaglia, ieri, nell'aula dei Gruppi parlamentari alla Camera, rischia di finire per essere soltanto politica, col tema della sola e "solita" legalizzazione sotto i riflettori: «Cannabis, se non ci pensa lo Stato ci pensa la mafia» recita il cartello sollevato da Magi. A cui la premier Giorgia Meloni, in quel momento al microfono, risponde infervorandosi: «Abbiamo visto i numeri e i risultati del lavoro che avete fatto in questi anni: dovrete portare rispetto per i ragazzi che sono qui.

Lei, onorevole Magi, deve sapere che non sono una persona che si lascia intimidire».

In realtà è l'epilogo di un convegno pensato e organizzato, in occasione della Giornata internazionale contro l'abuso e il traffico di droga, sotto tutt'altri auspici. A cominciare da quello di tornare a confrontarsi sulla persona, non sulla sostanza, e di lanciare una campagna mediatica volta alla prevenzione delle dipendenze, affrontando la sfida educativa attraverso personaggi famosi del mondo dello spettacolo e dello sport: sono quelli che si alternano sul palco, ripetendo che «la droga fa male» e che «non esistono droghe leggere», dal comico Max Giusti (che racconta commosso del suo centro di promozione sportiva nella periferia di Roma) alla campionessa di short track Arianna Fontana fino al ct della nazionale Roberto Mancini, volto dello spot che da oggi sarà rilanciato su tutte le reti proprio in tema di prevenzione. In platea, oltre a decine di ragazzi delle comunità con le loro famiglie, a tutto il mondo delle comunità (tranne Cnca) e ai servizi, siede buona parte del governo (spiccano il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, quello per lo Sport e i giovani Andrea Abodi e la viceministra del Lavoro e delle Politiche sociali Maria Teresa Bellucci, entrambi protagonisti di interventi appassionati) e il presidente della Camera Lorenzo Fontana, che apre i lavori ricordando come «le droghe minano le fondamenta della società, delle famiglie e delle relazioni umane», che occorre «lottare contro questa schiavitù proprio a partire dalla prevenzione». Ma gli interventi più attesi, manco a dirlo, sono quelli del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con deleghe alle



## Avvenire

Politiche antidroga Alfredo Mantovano e le conclusioni della premier Giorgia Meloni. Al primo toccaripercorrere l'agenda dell'esecutivo in tema di dipendenze, già anticipata due settimane fa in un convegno a Cosenza: rifinanziamento di un Fondo specifico («Intendiamo ampliare le competenze del dipartimento antidroga, bisognerebbe parlare di Dipartimento sulle dipendenze, anche la ludopatia»), Linee guida nazionali per garantire l'uniformità dei servizi, libertà di scelta sulle cure. E confronto costante fra pubblico e privato, su tutti i tavoli ministeriali, in vista di una Conferenza nazionale «che sarà riconvocata quanto prima». Meloni, invece, lancia i messaggi più espliciti: sulla droga «è finita la stagione dell'indifferenza, del lassismo, del disinteresse», perché «le droghe fanno male, tutte, e chi vi dice che non hanno conseguenze – dice rivolgendosi proprio ai ragazzi – mente». Il governo, spiega, «non vuole avere un atteggiamento paternalistico, lo Stato etico non c'entra niente. C'entra invece la responsabilità delle istituzioni, serve un'altra narrazione sul piano educativo e culturale», la droga «non può essere considerata una forma di libertà». E alla fine anche all'attacco delle serie tv: «Abbiamo visto fiction con spacciatori dipinti come eroi trasmesse su piattaforme che hanno trasmesso documentari contro un uomo come Vincenzo Muccioli». RIPRODUZIONE RISERVATA A sinistra, la protesta inscenata dai Radicali con Riccardo Magi durante il convegno alla Camera. Sopra, un momento del discorso della premier Giorgia Meloni / Ansa.